

# 1. CARLOTTA FERRARI DA LODI: LA «BELLINI IN GONNELLA»

## 1.1. *Cenni biografici*

«La donna non è tuttavia disposta a rinunciare alla scienza sopra nessun terreno – Carlotta Ferrari, distinta poetessa e compositrice di musiche applaudite, rivendica alla donna il genio delle melodie, e continua la tradizione di Maria Teresa Agnesi».<sup>1</sup>

Con queste parole, pubblicate nel 1866, quando Carlotta aveva trentacinque anni, si esprime Anna Maria Mozzoni dopo un'accurata presentazione dei dati sullo stato dell'istruzione femminile in Italia e nei paesi dell'Occidente, non tacendo della situazione della donna nella "Società Israelitica", nell'ambito di un progetto a favore dell'istruzione secondaria femminile della durata di sei anni. La scrittrice sottolinea come «il sollevamento morale ed intellettuale della donna è innegabilmente uno dei bisogni più sentiti e più confessati del nostro tempo».<sup>2</sup> Cita anche «Eleonora Arborea che dava alla Sardegna le leggi più liberali del suo tempo»,<sup>3</sup> e prosegue lodando di nuovo donne come «la Ferrari, la Sacchi, la Fortis, ... [che] mantengono oggidi all'Italia il vanto di paese eminentemente poeta, e rappresentano largamente il loro sesso sul terreno estetico».<sup>4</sup>

Le espressioni lusinghiere con le quali la Mozzoni fa riferimento alla Ferrari hanno lo scopo di proporla come esempio del sollevamento morale ed intellettuale della donna, bisogno sentito e confessato di metà Ottocento.

Nata a Lodi il 27 gennaio 1831, come si apprende dall'atto di nascita e di battesimo documentato da Giovanni Antonelli,<sup>5</sup> Carlotta dedicò la sua vita a due grandi passioni: la musica e la poesia, che le valsero riconoscimenti da parte di insigni

---

1. ANNA MARIA MOZZONI, *Un passo avanti nella cultura femminile*, Milano, Tipografia internazionale, 1866, p. 16.

2. *Ibidem*, p. 8.

3. *Ibidem*, p. 11.

4. *Ibidem*, p. 17.

5. GIOVANNI ANTONELLI, *La data di nascita di Carlotta Ferrari*, «Archivio storico lodigiano», Serie II, Anno XVI, Fascicolo unico, 1968, p. 182.

letterati e critici dell'epoca.

Giovanni Antonelli ha lasciato scritto quanto segue:

Note. La data di nascita di Carlotta Ferrari.

Dopo insistenti ricerche personali negli Archivi delle Parrocchie di città, finalmente ho trovato tre interessanti documenti sulla poetessa e musicista lodigiana Carlotta Ferrari.

1) Atto di nascita e di Battesimo di Ferrari Carlotta. *Parrocchia di SS. Salvatore al Carmine*. Volume VI dei Battesimi. Anno 1831. Anno D. ni ut supra die vigesimaseptima mensis Jann. ii Ego Alojsius Moro, hujus Eccl. Paroec. Coad. Baptizavi Infantulam hac mane circa hora prima natam ex Alojsio Ferrari et Marianna Morosini Jugalibus hujus Proec., cui nomen imposui Annunciata, Felicita, Carlotta. Matrina fuit Maria Baldracchi fil. Petri ex hac Proecia. *Nota*. Gli sposi abitavano sotto la Parrocchia del Carmine. Carlotta è la prima creatura avuta dagli sposi Ferrari.

2) Atto di matrimonio dei coniugi Ferrari. *Parrocchia di SS. Salvatore al Carmine*. Volume VI dei matrimoni. Anno 1825. Atto n. 18, p. 326. Il giorno 25 novembre 1825 si sono uniti in Matrimonio: Ferrari Luigi di Giovanni e di Cornalba Annunciata (maestro) Morosini Anna Maria di Antonio e di Pizzoni Antonia (ricamatrice).

3) Dall'*Archivio della Cattedrale* risulta che in Gennaio 1837 non è nata Ferrari Carlotta (come erroneamente riportano enciclopedie e repertori), ma è nato il fratello Achille:

– il 21 febbraio 1837 è nato e fu battezzato *Ferrari Achille* di Luigi e di Morosini Marianna. Gli sposi si unirono in Matrimonio Religioso nella Chiesa di SS. Salvatore al Carmine nel 1825.

Gaspere Oldrini,<sup>6</sup> nella *Storia musicale di Lodi* – opera premiata all'Esposizione Musicale di Milano nel 1881 – le dedica un ampio capitolo sottolineandone con entusiasmo i successi, supportati dalla documentazione della critica e dei periodici dell'epoca. Nel secondo capitolo *Carlotta Ferrari – Meriti della F. quale poetessa e maestra di musica*, leggiamo le seguenti espressioni di lode:

... Fin da fanciulla mostrossi di non comuni doti provvista, e fra le allieve del Conservatorio Musicale di Milano diè prova del suo genio musicale. Di seguito divulgatasi la sua fama, ebbe il vanto che il Dall'Ongaro la chiamasse *Saffo* italiana, il Sanelli un *Bellini* in gonnella, ed Enrico Rochefort

6. GASPARE OLDRINI, *Storia musicale di Lodi studiata sulla scorta delle cronache cittadine e di altri importanti documenti riflettenti la storia dell'arte*, Lodi, Tipografia Quirico, Camagni e Marazzi, 1883, pp. 244-250.

la *doppia stella* di Lodi. Il Bersezio scriveva («Gazzetta Musicale di Milano», Anno X, n. 31, 2 agosto 1857) in merito alla nostra concittadina: ‘il carattere principale della musica e della poesia di Lei è la facilità della ispirazione, la scorrevolezza melodica che sgorga di vena e non sente affatto lo sforzo. Italiana soprattutto anche nel gusto, e donna essenzialmente, val quanto dire castigata e gentile, anche nella qualità dell’ingegno, mai non trovi nelle sue composizioni nulla di esagerato, di contorto, di ricercato...’ Ed infatti tutte le sue opere musicali, di cui ella scrisse pur anco il libretto, furono sempre gustate ovunque ed applaudite. [...] A proposito del successo dell’*Ugo* l’egregio scienziato siciliano barone Lombardo Scullica dettava in omaggio pregevoli versi: “*No, non è ver che sia la Musa un mito / Che i poeti crear con mente dotta; / io l’ho veduta e mi toccò col dito / E mi disse che chiamavasi Carlotta: / Cinta di gloria ella pur or ne apparve / E nulla aveva delle mentite larve, ecc.*”.

Scrisse una *Messa dei Morti*, che esaminata dall’Accademia Filarmonica di Bologna, le valse d’essere eletta per acclamazione sua socia onoraria.

Nella solenne occasione della andata a Torino della Deputazione romana recante il Plebiscito a Vittorio Emanuele, fu incaricata da quel Municipio di scrivere i versi e la musica di un inno che fosse interprete dei sentimenti del paese. L’inno eseguito al Carignano, piacque assai... Scrisse una quarantina di pezzi da *camera* a stampa, encomiati dal Golinelli e da Enrico Herz. Molti di tali pezzi sono conosciuti in Francia, e l’*Ave Maria* fu cantata parecchie volte nei più celebri Santuari. L’illustre Amedeo Roux improvvisava in lode della nostra distinta concittadina alcuni versi (1), e ne tesseva un ben meritato elogio nella sua opera *l’Italie et l’Exposition* del 1878.

(1)

*Charlotte, quand je lis vos vers  
Ou quand j’entends votre musique,  
Je ne dis que dans l’univers  
Quiconque de bon goût se pique  
Devrait tomber à vous genoux  
Déjà l’on n’implore que vous  
Reine du chant et de la lyre,  
Et sainte Cécilie en soupire.*

Fu allieva all’Imperiale Reale Conservatorio di Musica di Milano, in qualità di vincitrice di un concorso per un posto gratuito, dal dicembre 1844 al 27 agosto 1850, come attesta il protocollo di matricola del registro femminile, fino all’anno 1850.

Nella nota posta a destra della pagina si può leggere:

134	Boltramini Giulia- Maria-Fonilda	Milano	Nata Li 23 Genajo 1832	Cardina Lattilo, vedova di Boltramini Carlo artista cantante	Li 25 Novembre 1844		
135	Suardi Elisabetta	Bergamo	Nata Li 21 Febbrajo 1832	Giovanni Lattose, e Carolina	Li 26 Novembre 1844	gratuita	Alleanza del Conservatorio nel 1849-50 per effetto maritata
136	Ferrari Carlotta	Lodi Cremona	Nata Li 24 Genajo 1831	Luigi Mastroclemente e Carolina	Li Dicembre 1844	gratuita	Il 27 agosto 1850 fu ammessa al Conservatorio di Milano. Si era ammessa per effetto di un contratto di matrimonio. Il 27 agosto fu ammessa al Conservatorio di Milano.

Registro alunne fino al 1850: n. 136.

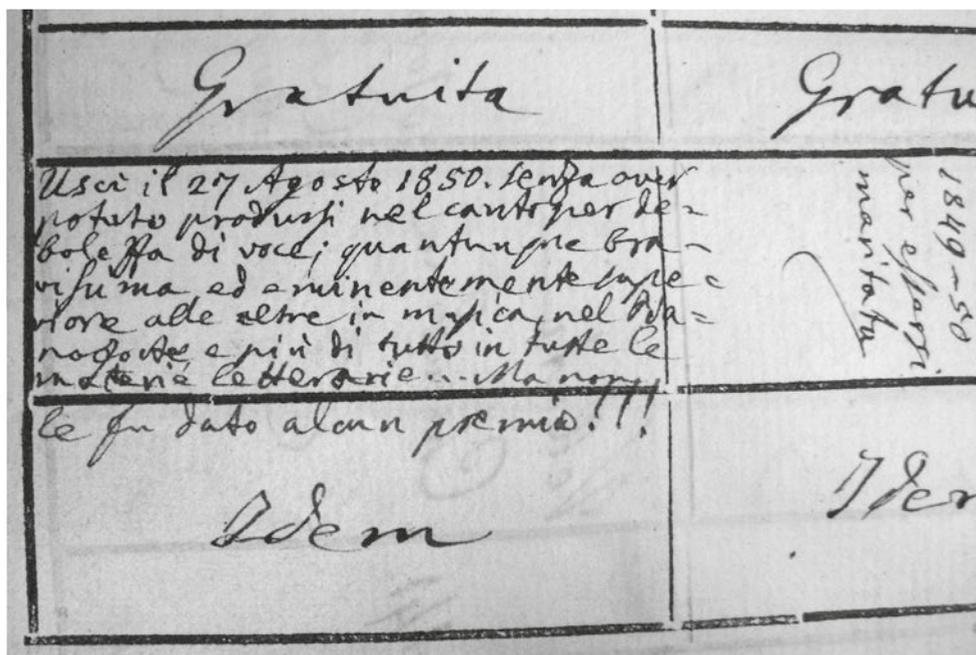
[Biblioteca del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano]

Uscì il 27 agosto 1850 senza aver potuto prodursi nel canto per debolezza di voce, quantunque bravissima ed eminentemente superiore alle altre in musica, nel Pianoforte e più di tutto nelle materie letterarie...ma non le fu dato alcun premio!!!

Studiava canto con Gaetano Nava e pianoforte con Antonio Angeleri, mentre la città stava preparando i fermenti rivoluzionari contro gli Austriaci, sfociati nelle Cinque Giornate.

In merito all'Angeleri, Virgilio Colombo riferisce di alcune caratteristiche della scuola pianistica milanese divulgate dal maestro, quali: «la chiarezza, la nettezza, l'espressione del tocco, l'agilità e l'indipendenza delle dita, la mano e il braccio così sempre quieti».<sup>7</sup>

7. VIRGILIO COLOMBO, *Antonio Angeleri e la scuola di pianoforte*, Milano, C. Civelli, 1880, pp. 9-11, cit. in ETTORE BORRI, *La scuola pianistica milanese nell'Ottocento: l'École moderne du pianiste* op. 100 di



Particolare della nota del registro.

Il maestro Alberto Mazzucato ebbe verso di lei parole di lode. Era rimasto affascinato dal genio musicale della giovane allieva.<sup>8</sup>

Sul numero centoventisette datato 8 Maggio 1870 della «Gazzetta Piemontese», Vittorio Bersezio scriveva:

A mio credere non c'è nel regno dell'arte opera più compiuta di quella in cui una grande, una bella idea è incarnata in una splendida poesia e circondata dalla potente efficacia d'una musica sublime; ed arriva al sommo della capacità artistica, rappresentativa del pensiero umano, quel pensatore, quel fantasticatore, così felice che le cose escogitate dalla sua mente, le forme trovate dalla sua immaginativa può esprimere egli solo, col duplice linguaggio del verso e delle note musicali. Questo invidiabil vantaggio,

Adolfo Fumagalli, in *La musica a Milano, in Lombardia e oltre*, a cura di Sergio Martinotti, Milano, Vita e pensiero, 2000, pp. 331-385: p. 343.

8. All'epoca degli studi di Carlotta in Conservatorio, Mazzucato era docente di canto; dal 1851 al 1871 fu titolare delle cattedre di composizione e storia della musica; divenne direttore dal 1872 al 1877 mantenendo l'insegnamento di storia della musica.

questo caro dono delle Muse vediamo ai nostri giorni impartito ad una donna, a cui cantano nell'anima tutte le armonie, alla operosità della cui mente, la gentilezza naturale del sesso, la delicatezza del sentimento individuale, la generosa tenerezza del cuore danno l'avvenenza e la grazia dell'opera e l'inesplicabile malia dell'espressione: voglio dire la signora Carlotta Ferrari da Lodi.

Già a partire dalla sua prima opera, *Ugo*, l'eco del suo nome risuonava ad Augusta, a Francoforte, a Berlino, a Londra, a Parigi ed i recensori dei periodici locali riferivano dei successi riscossi e dei fragorosi applausi del pubblico.

Sul giornale «Le cronache musicali» del 1900 si trova ancora traccia di un concerto di musica da camera tenuto il primo aprile nella Sala del Liceo di Bologna. Nell'articolo intitolato: «Società del Quartetto – Concerto Ferrari da Lodi – Opera nuova», si menziona l'interessante concerto dato dalla signora Ferrari nella duplice veste di pianista e di compositrice. Il programma prevedeva, ad eccezione di due pezzi, tutti brani dell'autrice, allieva del maestro Mazzucato. I brani preferiti dal pubblico furono la romanza per tenore nell'opera *Eleonora d'Arborea* e il duetto *Quis est homo*.<sup>9</sup>

Numerose testimonianze tratte da articoli di riviste e da lettere dell'epoca si trovano nell'Autobiografia musicale redatta dalla stessa Ferrari e stampata nel terzo volume della sua raccolta *Versi e prose*.<sup>10</sup>

I lavori musicali spaziavano dall'opera, di cui scrisse anche i libretti, alla cameristica e alla musica sacra. In tutti i generi, i valori a cui si ispirava erano sempre i medesimi: la «religione», la «famiglia», la «patria». Scriveva musica e versi sotto la spinta della instancabile ricerca del Bello e del Bene. La sua assidua lotta tesa al miglioramento e alla perfezione, e la brama di superare i pregiudizi nei confronti dell'inferiorità intellettuale femminile, restano oggi le tracce di una vita spesa per l'arte. Tante le amarezze e le invidie, ma pochi i riconoscimenti da parte degli editori:<sup>11</sup> lei stessa esprime il rammarico per il mancato e incondizionato riconoscimento del suo operato, nato da principi di serietà e di tenacia e dall'ispirazione creativa di una mente geniale.

Si spense a Bologna, il 22 novembre 1907, in quella città che nella primavera del 1875 la elesse per acclamazione socia onoraria dell'Accademia Filarmonica,

9. «Le cronache musicali», Anno I, n. 10, 1 aprile 1900, p. 8. Ringrazio il prof. Carlo Lo Presti per la segnalazione del documento.

10. *Memoria documentata sulle mie opere musicali*, in CARLOTTA FERRARI DA LODI, *Versi e prose*, vol. III, Bologna, Società Tipografica successori Monti, 1878, pp. 131-194.

11. All'editore Ricordi fa riferimento in una lettera scritta da Bologna il 2 aprile 1879, conservata all'Archivio di Stato di Milano (Fondo Autografi, Donne celebri 160), indirizzata a Cesare Cantù.

conferendole il diploma come si apprende per mano della stessa Ferrari nella sua *Memoria*. La notizia artistica che la riguarda trova conferma nella «Gazzetta Piemontese» del 27 aprile 1875:

Cronaca cittadina. Notizie artistiche.

L'esimia poetessa signora Carlotta Ferrari, da Lodi, autrice di una messa funebre scritta in memoria di re Carlo Alberto, e della quale, avendo trasmesso un esemplare all'illustre direttore del conservatorio di musica parigino, il sig. Thomas, n'ebbe molte lodi per mezzo di una lettera diretta dal Thomas al commendatore Nigra, ministro italiano a Parigi, e non all'autrice, come antecedentemente inserimmo, è stata testé aggregata alla celebre Accademia filarmonica di Bologna nella classe dei maestri compositori onorari. Questa bella onorificenza la signora Ferrari la ottenne a pieni voti, cioè per acclamazione nella seduta plenaria tenuta da detta Accademia il 26 p.p. marzo, in seguito ad invio della *Messa da requiem* sopracitata ed altre sue *Composizioni da camera*, notando che i membri di quella Filarmonica sono tutti valenti artisti e di chiaro nome. Di più, fra gli artisti che vennero eletti a far parte di quell'Accademia in questi due ultimi anni, a due soli venne fatto l'onore della spedizione del diploma affrancandoli della solita tassa, e questi furono Rubinstein e la signora Carlotta Ferrari. Ci congratuliamo con l'egregia compositrice.<sup>12</sup>

Quattro fonti d'archivio situate presso la Biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Bologna testimoniano l'aggregazione della Ferrari nella classe dei Maestri Compositori onorari dall'anno 1875.<sup>13</sup>

La prima è una lettera dei censori Federico Parisini e Antonio Maria Fabbri, datata 24 marzo 1875, in cui si esprime giudizio favorevole in merito alle composizioni stampate dall'editore Cantone di Torino e consegnate dall'autrice all'Accademia il 16 Gennaio dello stesso anno.

Bologna li 24 Marzo 1875

L'Esimia cultrice dell'Arte musicale Sig. Carlotta Ferrari da Lodi pensionata del merito civile ha inviato a questa Accademia Filarmonica un'Ave Maria in chiave di Sol con accompagnamento di Piano – forte, non che una Messa da Requiem per canto e Piano – forte.

12. FERRARI, *Memoria...* cit., p. 155; «Gazzetta Piemontese», Torino, Anno IX, n. 116, Martedì 27 aprile 1875.

13. Ringrazio il prof. Romano Vettori, archivista della Biblioteca Filarmonica di Bologna, che mi ha permesso di consultare i documenti prima della chiusura dei locali per i lavori di restauro nell'estate del 2009.

Esaminate tali composizioni abbiamo riscontrato nell'Ave Maria una melodia spontanea e ben condotta e nella Messa da Requiem se la parola latina talvolta è mal disposta per la buona pronuncia, e se in tale composizione è generalmente trasformata la tonalità principale, pure abbiamo riscontrato in essa molti pregi da ritenere l'autrice dotata di doti e buoni modi musicali.

Antonio Maria Fabbri censore

Federico Parisini censore<sup>14</sup>

La seconda verbalizza la seduta tenuta dall'Accademia Filarmonica il 26 marzo 1875, sotto la Presidenza del Maestro Filippo Brunetti. Al capitolo Aggregazioni si legge:

Come porta l'ordine del giorno per prima cosa si procede alle aggregazioni. Sono già esposte sul tavolo presidenziale le composizioni degli aggregandi alla Classe di Maestri Compositori Onorari, cioè [...]

– Carlotta Ferrari da Lodi esimia cultrice di Letteratura e musica, pensionata del merito civile.

Il Presidente prega i signori Maestri a voler osservare le dette composizioni prima di dare il loro voto e nomina in verificatori dei voti i sig. ri M. ro Co. Alessandro Fava e M. ro Adolfo Crescentini. Letti i pareri dei censori M. ro Prof. Fabbri e M. ro Prof. Parisini, relativi alle composizioni di ciascun candidato, viensi alla doppia votazione per ognuno di essi, e tutte riescono a pieni voti.<sup>15</sup>

La terza costituisce la minuta della lettera inviata dal Presidente Brunetti alla Ferrari, in data 19 aprile, in cui le annuncia l'avvenuta aggregazione a socia onoraria ed il conferimento del Diploma.

Accademia Filarmonica di Bologna

Bologna li 19 Aprile 1875

Ill. ma Signora

Per mezzo dell'Esimio Prof. Stefano Golinelli ricevetti il 26 gennaio perduto 2 distinte di Lei composizioni musicali, e letterarie offerte alla nostra Accademia.

14. Documento contenuto in Carteggio e documenti. Serie V/16. Titolo II. Anno 1875 [aggregazioni] Ferrari Carlotta di Lodi/aggregata nella classe/di Maestri onorari.

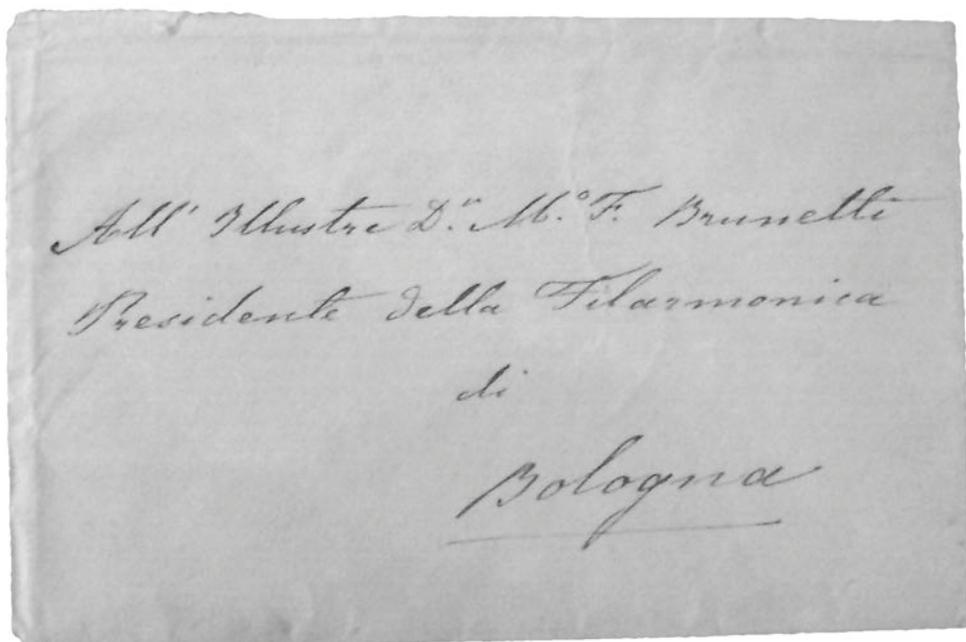
15. Carteggio e documenti. Serie II/8. Titolo II. Anno 1875. N. 7/VERBALI/delle Sessioni tenute dalla/Accademia Filarmonica/di/Bologna/dalli 21 Febbraio 1873/alli 20 Novembre 1885. Aggregazioni: pp. 40-43: p. 41.

Grato il Corpo Accademico di questa gentile dimostrazione, e per darle un attestato del pregio in cui tiene i di Lei lavori musicali, nella Adunanza delli 26 perduto marzo l'acclamava a sua socia nella classe dei maestri compositori onorari.

Nell'inviarle il Diploma sono lieto di poterla ringraziare, anche nel mio particolare, del dono fattomi dei due componimenti lirici Eleonora d'Arborea e Sofia. [...]

Il Presidente<sup>16</sup>

Di estremo interesse si dimostra, infine, il contenuto della lettera di ringraziamento inviata dalla Ferrari al Presidente, in data 23 aprile 1875, dove sono tangibili i segnali di stanchezza dell'autrice per l'attesa di un doveroso riconoscimento che ancora tardava ad arrivare.



*Busta con il destinatario della lettera di ringraziamento.*

16. Carteggio e documenti. Serie V/16. Titolo II. Anno 1875. [aggregazioni] Ferrari Carlotta di Lodi/ aggregata nella classe/di Maestri onorari.

16  
 1875

Titolo II 23 Aprile 1875

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>o</sup> Presidente,



Siccome avviene che fra gli stori-  
 ti di lungo ed aspro cammino si arresti  
 languido il piede e rifiuti d'ire più oltre,  
 ma subito che una voce arriva, risolle-  
 vando il l'animo oppresso, ne conforta a proseguir-  
 ne, dimentichi d'ogni fatica, più arditi ed  
 salaci ci riponiamo in via, così appunto  
 accadde di me nel ricevere il Diploma  
 conferitomi dall' Illustre Consiglio, cui ella  
 meritamente presiede, colla cortese firma  
 Sua lettera del 20 corrente. Avvaticomi in  
 un momento di grande abbattimento mor-  
 tale, sentii trasfondermi novella forza  
 dal vedermi eletto a tanto onore della  
 Accademia Filharmonica più celebrata d'Italia.  
 E però, sebbene la coscienza della mia  
 pochezza